

Rapito o sparito nel nulla

niccolò zancan In una foto abbraccia la mamma come un bambino. In un' altra assieme ai suoi fratelli, è l' unico che non guarda l' obiettivo, ha lo sguardo triste che si aggrappa al vuoto per sfuggire all' imbarazzo, sembra timido come lo raccontano, sembra più piccolo della sua età. Luca Cristello, 14 anni, occhi castani, capelli castani, una vita già molto complicata, è scomparso. Nessuna notizia di lui dalle cinque e mezza del pomeriggio di venerdì 17 maggio. Era in Calabria da sua nonna, doveva prendere il treno per tornare a casa. È sparito con pochissimi soldi in tasca. Potrebbe essere prigioniero dell' ndrangheta. Potrebbe essere vittima di uno sconosciuto. Su una cosa, tutti i suoi parenti sono d' accordo: dicono che Luca non solo non avesse un motivo per scappare, ma soprattutto che non ne fosse capace. L' hanno cercato ovunque, anche con i cani della polizia. Luca Cristello è cresciuto in un istituto. Adesso giurano che non fosse mai stato così contento nella sua vita. Giorni da manovale, dei primi soldi guadagnati e della mamma ritrovata. Viveva a Torino da un anno e mezzo. Tifoso della Juve, appassionato di telefoni cellulari, non usciva mai da solo e non è mai stato un ragazzino esuberante: «Se di notte doveva fare pipì, mi chiedeva di accompagnarlo alla porta del bagno al fondo del ballatoio, aveva paura del buio». In una foto di famiglia - datata febbraio 2002 - ci sono tre fratelli più piccoli di lui, un tavolo di legno con al centro una bottiglia di aranciata, i bicchieri di plastica, la frittata nei piatti, il contatore del gas sullo sfondo, attaccato al muro della cucina. Genitori separati, e due famiglie difficili. Il padre è un pastore di Francica - un paesino a pochi chilometri da Vibo Valentia - ha dei precedenti penali e paura che qualcuno possa avercela con lui per qualche motivo. La madre fa le pulizie nelle case della zona di Porta Palazzo e convive in un alloggio di ringhiera di via Cuneo con Giuseppe Alessandria, un uomo che parla già al passato e si sfrega gli occhi per non piangere: «Per me Luca era come un figlio. Ci volevamo molto bene, spesso dormiva qui sul divano, guardavamo la televisione insieme. L' ultima volta l' ho sentito giovedì 16 maggio. Era contento di tornare a Torino, stava per ricominciare a lavorare con me». E intanto continua a ricomporre il suo numero di cellulare meccanicamente: risponde sempre la segreteria telefonica. Il resto del tempo lo passa a cercare Luca per le strade di Torino: «Non sappiamo niente, neppure se sia salito su quel treno. Quello che so è che non può essersi allontanato volontariamente, è un ragazzino troppo timido, così tranquillo, mai una parola che indicasse la volontà di fuggire. A questo punto, dopo sette giorni, dopo tutti i controlli possibili, ho paura che abbia fatto una brutta fine». Il caso è nelle mani del commissario Luciano Nigro, che oggi ascolterà la madre del ragazzo. Forse tutto è ancora possibile, nessuna ipotesi scartata, ma la pista della fuga diventa sempre meno credibile con il passare delle ore. La madre, una donna di 39 anni che si chiama Nazarena Bretti, continua a ripetere sconsolata: «Non può essere scappato, è solo un bambino, non aveva un posto dove andare, nessuna compagnia». E così le indagini vanno avanti su due fronti. Le ultime ore conosciute di Luca Cristello in Calabria. Le parole di sua sorella Rosa. «Voleva tornare a Torino, era contento di lavorare. Voleva vendere un dei suoi due telefonini cellulari per 30 euro, aveva bisogno dei soldi del biglietto. Me lo ricordo nella piazza del paese alle cinque del pomeriggio. Il treno partiva alle otto». La prima domanda a cui stanno cercando di rispondere gli inquirenti è questa: Luca Cristelli è poi salito su quel treno? A Torino, in via Palestrina, c' è anche la casa di suo fratello maggiore. Gli uomini del commissariato di Porta Palazzo stanno ricostruendo gli ultimi mesi di vita del ragazzo, cercano di muoversi con delicatezza fra le pieghe di una storia difficile. La storia di un ragazzino comunque molto solo. Quello che manca è il motivo di tutto. La polizia lo cerca nel passato della famiglia Cristelli, lo cerca fra i possibili nemici del padre. E vuole capire se davvero, come dicono tutti, Luca con i suoi quattordici anni non avesse una buona ragione per scappare da una vita da uomo.